

Johann Gottfried Herder

Iduna
o il pomo del ringiovanimento

a cura di
Micaela Latini

postfazione di
Michele Cometa

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675392-2

ISSN 2279-8129

LE MITOLOGIE DELLA RAGIONE E LE RAGIONI DELLA MITOLOGIA

Micaela Latini

Senza mito però ogni civiltà perde la sua sana e creativa forza di natura: solo un orizzonte delimitato da miti può raccogliere in unità tutto un movimento di civiltà. Solo dal mito le forze della fantasia e del sogno apollineo vengono salvate dal loro vagare senza direzione.

F. Nietzsche, *La nascita della tragedia*

1. Le ragioni della “mitologia della ragione”

All'interno della cosiddetta *Goethezeit*, il 1796 può essere a giusto titolo considerato come un anno chiave per lo studio dei miti e della mitologia, e di conseguenza per la fondazione delle basi del Romanticismo tedesco. Secondo le ricerche più accreditate, venne redatto proprio in quest'arco temporale il testo noto con il titolo *Das älteste Systemprogramm des deutschen Idealismus* (*Il più antico programma di sistema dell'idealismo tedesco*)¹, un importante e controverso scritto, a firma probabilmente dell'allora ventiseienne Georg Wilhelm Friedrich Hegel (secondo la perizia calligrafica operata dal filosofo Franz Rosenzweig), ma redatto all'unisono

¹ Hegel (?), Schelling (?), Hölderlin (?), *Il più antico programma di sistema dell'idealismo tedesco*, a cura di L. Amoroso, Edizioni ETS, Pisa 2007. Per uno studio di questo testo si rimanda a Ch. Jamme - H. Schneider (a cura di), *Mythologie der Vernunft. Hegels 'Ältestes Systemprogramm des deutschen Idealismus'*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1984; e a F.-P. Hansen, *“Das älteste Systemprogramm des deutschen Idealismus”*. *Rezeptionsgeschichte und Interpretation*, de Gruyter, Berlin-New York 1989.

con Friedrich Wilhelm Joseph Schelling (1775-1854) e Johann Christian Friedrich Hölderlin (1770-1843), nell'atmosfera stimolante dello *Stift* universitario di Tubinga. Sullo sfondo di questo lavoro si staglia la consapevolezza della mancanza di legittimità dello Stato moderno; l'istituzione statale viene infatti interpretata dagli autori del *Systemprogramm* come meccanismo di repressione delle singolarità, in cui queste ultime vengono sacrificate in modo da assicurare l'astrazione del sistema. Di qui la constatazione che la sensibilità è stata ingiustamente confinata, dall'Illuminismo e dalla modernità, in un ruolo marginale e gregario, e al contempo schiacciata dal predominio tirannico della ragione. Si fa quindi urgente secondo il *Systemprogramm* una contromossa: restituire alle idee estetiche (ovvero mitologiche) il visto di cittadinanza e riabilitarle in tutta la loro valenza filosofica. In questa cornice, il progetto di una "*Mythologie der Vernunft*" – ovvero di una mitologia che si nutra delle idee filosofiche e che sia quindi capace di porsi al fianco della ragione – si configura come il motore dei fenomeni culturali ed estetologici di fine Settecento².

² Al fine di contestualizzare lo scritto che ha fatto epoca, è necessario ripercorrerne il problematico e affascinante *iter* gestazionale. Il frammento costituisce un vero e proprio "giallo" filosofico, e questo già a partire dalla natura del testo. Le opinioni sono diverse: potrebbe essere un progetto di ricerca, o anche un'introduzione, ma la proposta più fondata è che si tratti di una lettera circolare o di un abbozzo per una relazione da leggere in un circolo di intellettuali. Il vero mistero riguarda la paternità dell'opera: secondo la perizia calligrafica il testo uscirebbe dalla penna di Hegel, ma questo non inficia l'ipotesi più conciliatrice, che considera lo scritto come un lavoro pensato all'unisono dai tre giovani filosofi, colleghi allo *Stift* di Tübingen. Il "giallo" s'infittisce ulteriormente nel corso degli anni Settanta del Novecento, quando il manoscritto, in seguito agli eventi drammatici che hanno segnato il secolo, sparisce dalla circolazione; ne resta una fotografia di proprietà di Martin Buber. Solo alla fine degli anni Settanta l'enigmatico frammento, che seguendo varie vicissitudini era finito in mano alle autorità della Polonia comunista, torna al vaglio degli studiosi.

Nelle tesi esposte dal *Systemprogramm* si condensa infatti il disegno di rinnovamento culturale che sigla la civiltà letteraria tedesca, e che può essere al contempo considerato come chiave di accesso all'estetica e alla filosofia del periodo³. A ben vedere, infatti, l'idea di una *Mythologie der Vernunft* attraversa come un filo sotterraneo dalla fibra robusta, e variamente dispiegato, il tessuto del tardo Illuminismo e del Protoromanticismo (Goethe, Herder, Schiller, Schlegel, Novalis, e poi appunto Hegel, Hölderlin, Schelling, per fare solo alcuni nomi)⁴. L'espressione "Mitologia della ragione", quasi in forma di chiasmo, indica una strategia degli opposti, in cui il primo termine, incontrando il secondo, si appropria di contenuti che gli sono estranei. Più sottilmente, potremmo anche intenderla nel senso per cui la mitologia è la sostanza stessa della ragione⁵. La tesi di fondo di *Das älteste Systemprogramm* sta nel fatto che, secondo l'autore/gli autori del manoscritto, le idee non riescono a far breccia nel popolo se non sono puntellate da una venatura mitologica; e d'altro canto la mitologia, se disancorata dalla ragione, non può essere contemplata in un discorso filosofico rigoroso. Per questo si rende necessario un matrimonio tra il "monoteismo della ragione

³ Rimando allo studio di Marta Vero, dal titolo *Eleusis: mito e riconciliazione*, in L. Filieri - M. Vero (a cura di), *L'estetica tedesca da Kant a Hegel*, Edizioni ETS, Pisa 2017, pp. 107-122.

⁴ Cfr. M. Freschi (a cura di), *Mito e utopia nel romanticismo tedesco*, Aion, Napoli 1984. Su questo cfr. «Cultura tedesca», 50 (2016), numero monografico dal titolo *Progetti culturali di fine Settecento fra tardo Illuminismo e Frühromantik*, a cura di E. Agazzi e R. Calzoni, in particolare il saggio di G. Paolucci (*Antichi rituali e nuova mitologia*, pp. 237-254).

⁵ Cfr. S. Givone, *Prefazione* a Manfred Frank, *Il dio a venire. Lezioni sulla nuova mitologia (Der kommende Gott. Vorlesungen über die neue Mythologie)*, trad. it. di F. Cuniberto, Einaudi, Torino 1994, pp. VII-XII. Si veda anche il volume a più voci *Dal simbolo al mito*, a cura di G. Moretti, Spirali, Milano 1983.

e del cuore” e il “politeismo dell’immaginazione e dell’arte”. In altre parole occorre un “mutuo soccorso” della dimensione etico-razionale e di quella artistica, che, pur marciando separate, devono colpire unite. Si tratta, a ben vedere, di un progetto “bipolare” estetico e politico (ma anche etico e religioso) insieme, che riguarda la società moderna in un confronto costante e complesso con quella antica⁶.

È in gioco un programma che investe un’ampia prospettiva teorica, riportando al centro della *Frühromantik* la questione del motivo estetico⁷. Non è un caso se uno studioso del mito del calibro di Manfred Frank ha riconosciuto nelle righe di questo misterioso manoscritto l’atto di nascita dell’idealismo tedesco nella sua versione estetico-romantica⁸.

⁶ Cfr. F. Vercellone, *Le ragioni della forma*, Mimesis, Milano-Udine 2011, in particolare pp. 69-71. Si veda anche R. Bodei, *Scomposizioni. Forme dell’individuo moderno*, Einaudi, Torino 1987, pp. 52-53 (ora anche per i tipi de Il Mulino, Bologna 2016, pp. 103-106).

⁷ Inevitabilmente l’autore (o gli autori) del *Sistema* conosceva (o conoscevano) gli studi di Herder sul mito. Cfr., per una ricostruzione delle affinità tra questi due scritti, P. D’Angelo, *L’estetica del Romanticismo*, Il Mulino, Bologna 1997, pp. 77-79 (ma in generale si rimanda allo studio nella sua interezza). Sul piano più letterario, si rimanda invece al lavoro di I. Hennemann Barale, *Poetisierte Welt. Studi sul primo Romanticismo tedesco*, Edizioni ETS, Pisa 1991.

⁸ Cfr. M. Frank, *Il dio a venire*, cit., soprattutto pp. 109-136. Dello stesso autore si veda anche Id., *La poesia come nuova mitologia*, in Aa.Vv., *Estetica tedesca, oggi*, Unicopli, Milano 1986; Id., *Gott im Exil. Vorlesungen über die Neue Mythologie*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1988 e Id., *Kaltes Herz. Unendliche Fahrt. Neue Mythologie*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1989. Per una lettura sempre attuale dell’idealismo tedesco nella sua accezione filosofica e poetica, cfr. P. Szondi, *Poetica dell’idealismo tedesco*, trad. it. di R. Buzzo Marganti, Einaudi, Torino 1974, oltre a Id., *Antico e moderno nell’estetica dell’età di Goethe*, Guerini, Milano 1995. Per una contestualizzazione del concetto di “mito” si rimanda anche a H. Gockel, *Mythos und Poesie. Zum Mythosbegriff in Aufklärung und Frühromantik*, Klostermann, Frankfurt a.M. 1981. Per la fortuna della connessione tra arte e mitologia, si rimanda a J. Halfwassen e M. Gabriel (a cura di), *Kunst,*

NOTA EDITORIALE

Avvertenza

Si presenta nelle pagine che seguono la traduzione del testo di Johann Gottfried Herder *Iduna, oder der Apfel der Verjüngung*, corredata da un apparato di note al testo, da un saggio introduttivo e dalla postfazione di Michele Cometa.

La traduzione dello scritto – pubblicato per la prima volta nella rivista «Die Horen» (Tübingen), 2, 1796, vol. 5, pp. 1-28 – è stata compiuta sulla base della stampa riprodotta dall'edizione di Berlino, 1833, e riportata nei *Sämtliche Werke* di Johann Gottfried Herder, vol. XVIII, a cura di Bernhard Suphan, Georg Olms, Hildesheim 1967, pp. 482-502. Si è anche tenuto conto della versione contenuta in J.G. Herder, *Schriften zur Kunst und Literatur 1792-1800*, a cura di H.D. Irmscher, Deutscher Klassiker Verlag, Frankfurt a.M. 1998, pp. 155-172, e relativo commentario (pp. 1027-1031).

Nella traduzione, se non diversamente segnalato, sono in corsivo le espressioni sottolineate da Herder stesso. Le note esplicative sono, se non diversamente indicato con la sigla NdA, della curatrice.

Desidero ringraziare Marco Battaglia, Bruno Berni, Pierre Dalla Vigna, Laura Follesa, Lia Formigari, Teodosio Orlando e Isabella Schwaderer, che mi hanno generosamente aiutato a sciogliere diversi punti controversi di questo testo. Nella stesura dell'introduzione mi sono avvalsa di preziosi consigli e di importanti indicazioni di Michele Cometa, Marino Freschi, Simona

Gasparetti, Giovanna Pinna, Salvatore Tedesco, Marta Vero e Leonardo Amoroso. A quest'ultimo va un doppio grazie, per aver seguito con la sua indiscussa competenza questo lavoro e per aver accettato senza indugi la pubblicazione del testo nella sua prestigiosa collana.

Questo lavoro è stato portato avanti e perfezionato nel corso di un bimestre di ricerca trascorso a Weimar, grazie a un finanziamento della "Klassik Stiftung". Alla fondazione, e al suo Presidente Thorsten Valk, va il mio più sentito ringraziamento.

Dedico questo lavoro a mio nipote, Libero.

INDICE DEI NOMI CITATI E LORO CORRISPETTIVO NELLA GRAFIA NORRENA

Nel testo *Iduna, oder der Apfel der Verjüngung* Herder ha utilizzato per i nomi della mitologia norrena una forma tedeschizzata, che solo in alcuni casi emblematici è stata qui mantenuta. Forniamo di seguito i loro corrispettivi nella grafia nordica, mentre tra parentesi – sempre nella seconda colonna – indichiamo la versione italiana scelta per la traduzione, solo nei casi in cui le translitterazioni divergono. In genere l'italiano mantiene i nomi nordici antichi, a volte togliendo l'accento sulle vocali lunghe, trasformando ð in d (a volte dh) e þ in th; infine, facendo cadere la -r finale quando è desinenziale (cfr. Asgard, Thor). Come fonte di riferimento ci si è avvalsi del volume *I miti nordici* di Gianna Chiesa Isnardi, Longanesi, Milano 2008, tranne che nei casi più comuni.

<i>Herder</i>	<i>Antico nordico (e italiano)*</i>
Äger	Ægir
Asgard	Ásgarðr (tr. it.: Asgard)
Askr	Askr
Balder	Baldr
Bore	Borr
Braga	Bragi (tr. it.: Braga)
Bure	Búri
Embra	Embra
Eyra	Eir
Forsete	Forseti
Freia	Freyja (tr. it.: Freya)

* Tra parentesi è indicata la versione italiana dei nomi utilizzata nella traduzione del testo solo se divergente dalla versione dell'antico nordico.

<i>Herder</i>	<i>Antico nordico</i>
Fülla	Fulla
Gangler	Gangleri
Gefiona	Gefjun (tr. it.: Gefiun)
Gladheim	Glaðsheimr (tr. it.: Gladhsheim)
Gna	Gná
Häner	Hœnir
Heimdall	Heimdallr
Hela	Hel
Hoder	Hoðr (tr. it.: Hödhr)
Iduna	Iðunn (tr. it.: Iduna)
Jotunheim	Jötunheimr (tr. it.: Iötunheimr)
Löbna	Lofn
Locke	Loki
Lyna	Hlín
Midgard	Miðgarðr (tr. it.: Midgard)
Mimer	Mímir
Muspellheim	Múspellheimr (tr. it.: Muspell)
Nastrand	Náströnd (tr. it.: Nástrandir)
Nossa	Hnoss
Odino	Óðinn (tr. it.: Odino)
Saga	Sága
Siphia	Sif
Skada	Skaði (tr. it.: Skadhi)
Skulda	Skuld
Snotra	Snotra
Surtur	Surtr
Syena	Syn
Thor	Þórr (tr. it.: Thor)
Tyr	Týr
Uller	Ullr
Urda	Urðr
Verandi	Verðandi (tr. it.: Verdhandi)
Walhalla	Valhëll (tr. it.: Valhalla)
Wara	Vár
Widar	Víðarr (tr. it.: Vidharr)
Wingolf	Vingólf
Ymer	Ymir

Johann Gottfried Herder

IDUNA
O IL POMO DEL RINGIOVANIMENTO

IDUNA,
ODER DER APFEL DER VERJÜNGUNG
(1796)

Vor einigen Jahren ertönte unten am Parnaß ein Ruf, daß oben auf dem Parnaß einige Deutsche Dichter für unsere Nation und Sprache den Gebrauch der *griechischen* Mythologie abschaffen, dagegen aber die *Isländische* einführen wollten. Für *Apollo* sollte künftig *Braga*, für *Jupiter Thor* oder *Odin*, für den *Olymp Walhalla* gelten u. s. f.

Wiewohl nun dieses Gerücht durch sich selbst nichtig war, indem ja kein Dichter mit seinen Gesängen der Nation *Gesetze*, am wenigsten verbotende *Abolitions-Edikte* vorschreibt, und Einer dieser angeklagten Dichter, der mit dem süßesten Wohlklange und einem Reichthum von Dichtungen in unserer Sprache die feinste Kritik und einen Reichtum von Dichtungen mehrerer gebildeten Sprachen verbindet, seinen *Skalden*¹ eben dazu erweckt hatte, daß er singe und sage, wie alle seine alten Götter gefallen, und daß diese ganze nordische Ideenwelt wie ein Zauberbild, wie ein Traum verschwunden sey: so hätte doch die ganze Erscheinung dieser Dichtungsart, die sich von Dännemark aus als ein wunderbares Nordlicht zeigte, wenigstens Känntnisse

¹ *Gedicht eines Skalden*, Kopenhagen-Odensee-Leipzig 1766.

IDUNA
O IL POMO DEL RINGIOVANIMENTO
(1796)

Alcuni anni fa, risuonò sotto il Parnaso un grido d'allarme: sul monte sacro alle Muse alcuni poeti tedeschi avrebbero voluto abolire l'uso della mitologia *greca* per la nostra nazione e per la nostra lingua, e al suo posto avrebbero voluto introdurre quella *islandese*. In futuro, al posto di *Apollo* sarebbe dovuto subentrare *Braga*, al posto di *Giove Odino* o *Thor*, al posto dell'*Olimpo* il *Valhalla*¹, ecc.

Certo, questa voce era di per sé priva di valore, perché nessun poeta con le sue composizioni prescrive alla nazione delle *leggi*, e men che mai *editti che aboliscano* o proibiscano alcunché. È anche vero che uno di quei poeti incriminati – che combina, con la più dolce eufonia e con un'abbondanza poetica nella nostra lingua, la critica più fine e una varietà versificatoria derivata da più lingue colte – aveva appena riportato a nuova vita la forma poetica degli antichi *scaldi*², al punto da cantare e raccontare come tutti i suoi antichi dèi fossero tramontati, e come tutto questo mondo nordico di idee fosse scomparso, similmente a un'immagine incantata o a un sogno. E tuttavia, l'apparizione di questo tipo di poesia, che dalla Danimarca si è mostrata come una meravigliosa

¹ Si tratta del tempio d'oro di Odino.

² *Gedicht eines Skalden*, Copenhagen-Odense-Leipzig 1766 [NdA].

Il testo del poeta e critico tedesco von Gerstenberg (1737-1823) ha il merito di riportare l'attenzione su quegli antichi poeti nordici che erano gli scaldi.

POSTFAZIONE
MITOLOGIE DELLA RAGIONE.
VICENDE DI UN DIBATTITO

Michele Cometa

Il dibattito sul manoscritto hegeliano *Eine Ethik*, universalmente noto con il titolo *Das Älteste Systemprogramm des deutschen Idealismus* (*Il più antico programma di sistema dell'idealismo tedesco*), ha riproposto la questione del mito come questione centrale della filosofia e dell'ermeneutica contemporanea. Si leggano le ultime, celeberrime righe del testo, punto di non ritorno della questione mitologica, come si è sviluppata da Herder a Hitler:

La poesia riceverà così una dignità superiore, ritornerà a essere, alla fine, ciò che era all'inizio: *maestra dell'umanità*; infatti, non ci saranno più né filosofia né storia, l'arte poetica sola sopravviverà a tutte le altre arti e scienze.

Al contempo, sentiamo tanto spesso dire che la gran massa deve avere una *religione sensibile*. Non solo la gran massa, anche il filosofo ne ha bisogno. Monoteismo della ragione e del cuore, politeismo dell'immaginazione e dell'arte: ecco ciò di cui abbiamo bisogno!

Per la prima volta parlerò qui di un'idea che, a quanto ne so, non è ancora venuta in mente a nessuno: noi dobbiamo avere una nuova mitologia, ma questa mitologia deve stare al servizio delle idee, deve diventare una mitologia della *ragione*.

Prima che le rendiamo estetiche, cioè mitologiche, le idee non hanno alcun interesse per il *popolo*, e viceversa, prima che la mitologia sia razionale, il filosofo deve vergognarsene. Così, alla fine, illuminati e non illuminati dovranno tendersi la mano, la mitologia dovrà diventare filosofica, e il popolo razionale, e la filosofia dovrà diventare mitologica per rendere sensibili i filosofi. Allora regnerà eterna unità tra noi¹.

¹ Hegel (?), Schelling (?), Hölderlin (?), *Il più antico programma di*

INDICE

Le mitologie della ragione e le ragioni della mitologia <i>Micaela Latini</i>	5
Nota editoriale	39
Indice dei nomi citati e loro corrispettivo nella grafia norrena	41
Johann Gottfried Herder	
<i>Iduna, oder der Apfel der Verjüngung</i>	44
<i>Iduna o il pomo del ringiovanimento</i>	45
Postfazione	
Mitologie della ragione. Vicende di un dibattito <i>Michele Cometa</i>	99

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2019